



In questo angolo di mondo (2016)

L'arte di saper resistere alle peggiori avversità, con umiltà e la giusta dose di escapismo. Da un ex assistente di Miyazaki.

Un film di Sunao Katabuchi con Non, Megumi Han, Yoshimasa Hosoya, Natsuki Inaba, Nanase Iwai. Genere Animazione durata 129 minuti. Produzione Giappone 2016.

Uscita nelle sale: martedì 19 settembre 2017

Suzu è la protagonista di questa storia d'animazione ambientata durante la Seconda Guerra Mondiale: una ragazza che perde tutto, ma non il suo atteggiamento positivo nei confronti della vita.

Emanuele Sacchi - www.mymovies.it

Hiroshima, anni 30. La vita scorre serena per la famiglia Urano, mentre il mondo si avvia a grandi passi verso la guerra. Suzu è una sognatrice, che si ferma a occhi aperti per ripensare la realtà oppure disegnarla con una matita. Quando Shusuke chiede di sposarla, a soli 18 anni, Suzu deve trasferirsi a Kure: è il primo di una serie di traumi che metterà a dura prova la sua tenacia.

Suzu ripete un gesto in continuazione. Agita nell'aria il dito indice, come a cercare di ridisegnare il mondo intorno a sé: la volontà di comprendere la complessità del creato si mescola a quella di migliorarlo, celandone gli elementi odiosi o dolorosi. Ma la creatività di Suzu si esaurisce in queste sporadiche evasioni dalla realtà: la sua vita, costretta dai limiti di censo e dalle circostanze, è invece un esempio di umiltà e abnegazione, di accettazione di condizioni sempre più estreme.

Il parallelo con "Una tomba per le lucciole" - capolavoro Ghibli, di Isao Takahata, anch'esso ambientato alla fine della seconda guerra mondiale - evocato dai più, nasce dalla situazione storica in cui si trova immersa Suzu, anche se i due film non potrebbero essere più differenti.

Dove Takahata riflette sull'ingratitude della storia, sottoponendo i propri personaggi a un dolore esasperato e insostenibile, Sunao Katabuchi - ex assistente alla regia di Miyazaki in 'Kiki - Consegna a domicilio' - guarda alla speranza in un luogo, in un angolo di mondo, in cui è impossibile scorgersela. Un cinico amore di gioventù annuncia in maniera profetica a Suzu quello che sarà il suo destino e la sua filosofia di vita: "Resta ordinaria, e resta sana". Fragile, goffa e inadatta alle difficoltà della vita, Suzu dimostra doti inaspettate nella seconda parte del film, quando la bucolica inazione di Hiroshima e Kure si trasforma in un teatro di battaglia e di emergenze non procrastinabili.

La virtù di sapersi adattare a un altro contesto familiare, di trasformare l'obbligo in una scelta. Suzu, guidata dalle sue fantasie da sognatrice, è un'ottimista. E il futuro è di chi saprà resistere, sembra dire Katabuchi, senza sciogliere il dubbio sul proprio intento: riflessione amara sulla ripetizione della storia o parabola morale sulla tenacia di un popolo piegato ma mai spezzato? In questo angolo di mondo non insegue la tragedia di Takahata, né i voli pindarici di Miyazaki. Sceglie invece una terza via, fatta di gioie semplici, sacrificio e piccoli passi.